

## **ASSEMBLEA DELLA SCUOLA CATTOLICA DELLA DIOCESI DI TORINO**

### **Intervento di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino**

Torino - Santo Volto, 12 ottobre 2011

Cari amici, vi saluto e vi ringrazio sentitamente per la vostra presenza a questo incontro promosso per la Settimana della scuola sul tema della scuola cattolica.

Richiamo brevemente alcuni ambiti di riflessione e di lavoro comune.

1- Anzitutto il Programma pastorale diocesano che, come sapete, è incentrato in questi anni sull'educare alla vita buona del Vangelo. La mia Lettera pastorale pone tra l'altro in forte evidenza il soggetto famiglia quale elemento portante per affrontare insieme questo tema.

È superfluo ricordare che la famiglia rappresenta nella scuola cattolica una delle fondamentali componenti responsabili con la quale siamo chiamati a impostare di anno in anno il cammino educativo e culturale dei bambini, fanciulli, ragazzi e giovani.

Lo slogan del Programma: «Nella comunità la famiglia diventa cristiana», il suo farsi tale prima e durante il matrimonio e in particolare il suo diventarlo favorendo l'educazione cristiana dei figli in casa, a cominciare dal Battesimo, potrebbe dunque rappresentare anche il nostro motto, traducendolo in: «Con la scuola cattolica la famiglia cresce in umanità e vita cristiana».

La scuola si rinnova anche profondamente grazie alla riforma in atto, ai nuovi curricula e alle nuove frontiere aperte dalle tecnologie, che entrano ormai sempre più ampiamente in essa quale fattore decisivo di rinnovamento e di progresso.

Per noi, tuttavia, e per la nostra tradizione umanistica e cristiana restano decisive le persone: quella di ogni singolo alunno e della sua famiglia, quelle dei docenti. Loro stanno al centro di ogni servizio e attività educativa, didattica e pedagogica.

Il programma ci invita a valorizzare la famiglia come risorsa positiva, stimolandone la responsabilità diretta nella Pastorale delle parrocchie e quindi anche nella scuola. Una famiglia resa soggetto e non solo destinataria di proposte e iniziative formative. Il coinvolgimento della famiglia nel percorso scolastico esige da parte nostra una costante sensibilizzazione e impegno a far sì che le famiglie si sentano coinvolte e rese partecipi di tutto il cammino educativo e comunitario proprio della scuola.

Anche il potenziamento delle realtà associative può aiutare a raggiungere questo risultato e pertanto vi invito a prendere in seria considerazione la promozione nelle vostre scuola di queste realtà, come è l'Agesc in primo luogo, che permettono ai genitori di incontrarsi e sviluppare il loro compito di educatori non accanto, ma dentro la scuola con l'apporto specifico del loro carisma e dono.

Occorre valorizzare i nuovi spazi che la riforma ci offre in proposito, ma anche l'attiva iniziativa dei cristiani che lavorano nella scuola (docenti, genitori, alunni, gestori...) perché si uniscano

insieme e progettino momenti e occasioni di migliore collegamento tra famiglia, scuola e parrocchia sul territorio.

Il tema del Programma interessa non solo i genitori ma anche gli alunni.

Occorre infatti lavorare a monte della famiglia, nelle varie fasce della crescita, per inserire con competenza ed equilibrio il discorso sul Vangelo della famiglia a partire dall'educazione all'amore, a gestire bene e serenamente la propria sessualità, il dialogo e incontro ragazzi-ragazze.

La presentazione serena e vera del Progetto cristiano sul matrimonio e sulla famiglia permette di far conoscere la bellezza e lo spirito di libertà che lo anima. In questo modo i messaggi mass-mediali e della cultura dominante che dileggiano la visione cristiana dell'amore, relegandola al piano moralistico, possono essere superati o comunque contestati dalla verità che scaturisce dal messaggio biblico-cristiano su questo punto.

L'età dell'adolescenza è quella in cui, in modo tutto particolare e intenso, va affrontato questo tema, non solo come argomento saltuario e occasionale, ma come accompagnamento paziente e fermo da parte di docenti, catechisti, educatori.

Educare poi alla libertà e, insieme, alla responsabilità, alla gratuità e all'accoglienza di ogni persona diversa da sé, al rispetto della natura quale dono di Dio e offerta di bene per tutti, all'impegno per la pace e la solidarietà verso i più poveri. Formare una mentalità ricca di valori culturali, morali e civili insieme, dove il bene comune sia visto come valore prevalente su quello individuale, pure inglobandolo.

2- Un secondo spunto di riflessione è quello che riguarda l'obiettivo di avviare in Diocesi un cammino di sempre maggiore unità tra le scuole cattoliche dello stesso territorio e le parrocchie, sul piano delle proposte di formazione dei docenti, di servizi educativi e di attività didattiche. Anche la riforma dell'autonomia invita a sviluppare uno stretto raccordo tra le varie scuole e la comunità locale. Credo che occorra aprire questo versante di collaborazione anche tra scuole statali e scuola paritarie per promuovere iniziative sinergiche e ricche di prospettive positive. Mi è capitato di incontrare iniziative concrete sul territorio, avviate tra gruppi di famiglie organizzati, scuole statali, paritarie, realtà imprenditoriali e del lavoro, volontariato, oratori e Comuni o Circoscrizioni: una vera alleanza educativa, che ha avviato percorsi di formazione e progetti di cittadinanza e di integrazione molto interessanti e con l'apporto convergente di tutte le componenti. Un esempio che, a mio avviso, potrebbe essere attivato anche nelle nostre periferie o quartieri cittadini, che soffrono situazioni di particolare difficoltà.

Si tratta di modificare una mentalità che vede ciascuna realtà chiusa in se stessa e poco incline a gettare un ponte di collegamento con le scuole e le componenti educative diverse da se stessi.

Probabilmente gioca in questa carenza la tradizione di isolamento o autosufficienza o a volte anche di concorrenza, ma anche la sfiducia che una tale operazione possa portare concreti frutti per la propria scuola. In realtà credo che tutti ci rendiamo sempre più conto della necessità di trovare vie e modalità per sviluppare sinergie produttive di programmi e di servizi comuni o condivisi.

Da dove cominciare? Uno degli ambiti certamente più importanti è la formazione e l'aggiornamento dei docenti ed educatori, e su questa frontiera si potrebbe incidere in modo più efficace e positivo in vista di una qualità di insegnamento, ma anche per favorire una comunione e delle motivazioni professionali più specificamente educative, proprie dell'identità e natura della scuola cattolica. Un altro ambito decisivo è il coinvolgimento delle famiglie, rese più attivamente presenti e responsabili nella stessa impostazione scolastica e coinvolte nel promuovere un ambiente educante ricco di stimoli positivi, grazie anche al loro concreto apporto. Occorre per questo che le scuole cattoliche si incontrino in modo sistematico e siano meno autoreferenziali, valorizzando il dialogo e l'apporto di ciascuna per trovare vie convergenti di collaborazione, sia tra loro sia tra loro e le altre scuole statali del territorio, sia verso le famiglie e la realtà ecclesiale e sociale.

La Diocesi potrebbe per questo avviare quest'anno un lavoro di concreto raccordo sul territorio dei quattro Distretti diocesani, promovendo incontri tra scuole cattoliche, famiglie e parrocchie, per affrontare insieme tematiche di comune interesse e coinvolgimento. Tale iniziativa potrebbe via via allargarsi anche alle altre realtà scolastiche e sociali per investire su progetti comuni, coordinati e promossi insieme.

Per questo chiedo all'Ufficio Scuola di prendere in considerazione l'elaborazione di questo obiettivo attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti interessate: una sintetica piattaforma di obiettivi e di proposte concrete, su cui lavorare insieme per dare vita nella Diocesi a percorsi unitari che, nel rispetto di ciascuna propria identità e carisma, sappiano però aiutarsi a guardare tutti allo stesso obiettivo: l'educazione integrale delle nuove generazioni.

3- Tra i docenti, quelli di religione cattolica rappresentano senza dubbio una realtà da potenziare e da seguire con cura, se vogliamo che la scuola cattolica sia riconosciuta e apprezzata anche sotto questo profilo. Si è lavorato molto in questi ultimi anni per far emergere difficoltà e carenze, che da tempo erano note, ma non sempre erano affrontate con rigore in questo ambito. Ora si tratta di approfondire bene il significato e le finalità proprie dell'IRC nella scuola cattolica, in rapporto ai percorsi individualizzati e al complesso del Piano di Offerta Formativa (POF).

Mi augurerei che, anche attraverso l'Istituto Superiore di Scienze religiose, si potesse promuovere una serie di aggiornamenti su questo aspetto dell'IRC e sui suoi contenuti in particolare, in riferimento alle specifiche scuole cattoliche che ne volessero usufruire per i loro docenti.

4- E vengo allo spinoso, ma indispensabile problema dei finanziamenti. Ne parlo sia per ribadire che non possiamo rassegnarsi e che occorrerà progettare insieme qualcosa di significativo, in prospettiva anche regionale, per riportare sotto i riflettori dell'opinione pubblica una situazione che sta diventando insostenibile. Tutta la scuola soffre per i gravissimi tagli al bilancio, ma la scuola cattolica, privata com'è del già misero contributo degli altri anni (sempre in diminuzione di anno in anno), non è più in grado di sopravvivere. In questo decennio, che come CEI abbiamo dedicato all'educazione, rischiamo di chiudere la maggior parte delle scuole cattoliche-paritarie. Va dunque data una forte scossa sia alle nostre famiglie e comunità, perché si facciano carico con responsabilità di far sentire la loro voce presso le istituzioni locali - Comuni e Regione - e presso il Ministero, ma anche all'opinione pubblica, perché prenda coscienza dell'assoluta discriminazione in atto nel Paese verso le famiglie che scelgono una scuola paritaria e vengono penalizzate con una doppia tassazione: quella che versano come ogni famiglia per tutta la scuola e quella che debbono versare per la retta necessaria a mantenere in vita il servizio della scuola cattolica.

Ma va anche detto a chiare lettere che un alunno di scuola cattolica paritaria costa un terzo di quello che va alla scuola statale. Per cui la scuola cattolica fa risparmiare allo Stato una somma ingente.

Non vogliamo, dunque, privilegi, ma riconoscimento di pari diritti e doveri tra scuola statale e non, essendo entrambe parte integrante del servizio pubblico riconosciuto per legge. Chiediamo, dunque, solo di poter contribuire con la nostra specificità e valori al progresso della cultura e della formazione delle nuove generazioni, secondo i principi costituzionali. Non siamo per la privatizzazione della scuola ma perché, restando pubblica, includa in se stessa anche le scuole paritarie, riconosciute come tali e portatrici di un patrimonio di cultura e di valori che hanno contribuito al progresso civile del nostro popolo. Basti pensare, del resto, a quanti autorevoli politici, economisti, imprenditori, uomini di cultura e dell'Università, artisti, scienziati, persone dello spettacolo sono usciti dalle scuole cattoliche, da cui hanno tratto il loro *plafond* di riferimento, sia culturale che vitale e sociale, a vantaggio di tutta la nazione.

A monte, poi, resta un fatto decisivo di cui non ci siamo preoccupati abbastanza: quello di promuovere una cultura della sussidiarietà anche per quanto attiene la scuola per cui, mentre in tutti i campi dell'economia, dei mass-media ed editoria, dello spettacolo e della cultura, dello sport e dell'arte, del Welfare... perfino del tempo libero, lo Stato ha dato il via a finanziamenti di sostegno, nella scuola si resta fermi a una visione statalista e chiusa dentro una gabbia ideologica che impedisce di accettare e incoraggiare una scuola della società civile, statale e non statale, di pari dignità, doveri e diritti, come avviene in gran parte dei Paesi europei.

## **Conclusione**

Ho voluto solo lanciare qualche segnale di una strada che vedo si sta aprendo nel panorama della scuola cattolica torinese e che mi pare meriti attenzione e incoraggiamento. Certo quello che più conta è che manteniamo uno standard di qualità, come è ampiamente riconosciuto alle scuole cattoliche del territorio. Questa resta comunque una carta vincente e assolutamente necessaria. Vogliamo una scuola educativa e che promuova tutta la persona di ogni singolo alunno, che sia una comunità educante e dia spazio di corresponsabilità a tutti i soggetti coinvolti. Una scuola della società civile e della comunità cristiana insieme, che sa entrare in rete per l'innovazione e i percorsi didattici e pedagogici più avanzati.

In questo ambito ogni segmento della scuola diventa importante e da curare bene: da quello dell'infanzia, che investe di più le stesse parrocchie, a quello elementare e della scuola secondaria di primo grado, che mantiene anche qui un raccordo stretto con le parrocchie e il territorio, a quello della secondaria superiore, alla formazione professionale, che sono collocate in un alveo portante per il futuro della società, per cui esigono particolare attenzione e sostegno a tutto campo.

Si tratta, insomma, di sviluppare in unità il cammino e le prospettive di lavoro e di servizio della scuola cattolica nella nostra Diocesi con l'apporto convinto e motivato di tutti, dalle realtà istituzionali e associative ai singoli Istituti. E desidero che si dia vita pertanto a una "cabina di regia", che comprenda i responsabili eletti dalle varie associazioni, federazioni e realtà, insieme all'Ufficio Scuola e al vicario della Pastorale, per dare vita a un organismo di sistematica consultazione e mutuo aiuto, ma anche di riferimento per il dialogo con le istituzioni.

Questa Settimana della scuola non deve chiudersi sabato, senza aver ben chiari i passi successivi da fare insieme per ridare vigore, slancio e orientamento al cammino della scuola cattolica in Diocesi, attuando così quanto in questi giorni viene suggerito e indicato e sviluppando ulteriori iniziative di più incisiva presenza e azione comune, sia verso la comunità cristiana che civile.

Vi ringrazio ancora della vostra presenza e del vostro generoso impegno e vi auguro un buon anno scolastico.